

ABBONAMENTI

In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO SEM. TRIM.
L. 15.— 7.75 4.—
— a domicilio
L. 15.50 8.— 4.95
Per tutto il Regno
L. 18.50 9.50 5.—
L'abbonamento decorre
solo dal 1.° di ciascun
mese.
—
INSERZIONI
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(estimo) —

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni giorno che rimarrà fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Crescini.

GIORNALE VENETO

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

LE SOCIETÀ OPERAJE VENETE

Da un egregio collaboratore di Belluno riceviamo il seguente articolo intorno alle nostre Società Operaje che assai volentieri pubblichiamo, imperocché dimostra che i nostri amici cominciano ad accorgersi e ad occuparsi di un fatto importante, del quale già parlammo in un recente numero del nostro giornale, quale è quello che le Società Operaje del Veneto sono in gran parte dominate da uomini, che non solo non sono operaj, ma che hanno parte ed influenza nelle consorterie dominanti.

Se noi riusciremo a persuadere tutti gli operaj della sconvenienza di questo fatto e dei danni che arreca alla loro causa non piccoli, siamo sicuri che egli stessi troveranno a ciò prontissimo rimedio.

Gli è con piacere che vediamo rispondere con accordo da Belluno ai desideri esternati pure da un nostro corrispondente veronese; e ciò fa prova che i bisogni d'un rinnovamento sono sentiti ovunque e che ovunque vi hanno persone elette e disinteressate, che cercano di giovare a queste istituzioni create dall'operajo per l'operajo.

Egregio sig. Direttore,
Belluno, 2 maggio.

Ho letto con vivissimo piacere ed interesse, nel numero di giovedì ultimo passato, la lettera da Verona che tratta delle Società Operaje, prima perchè si viene a toccare un argomento del quale è a deplorarsi, che troppo raramente se ne occupi la veneta stampa, ed in secondo luogo perchè in essa il bravo corrispondente, mettendo il dito nella principale piaga che impedisce il libero sviluppo delle Società di questa nostra regione, ne ha saputo

colgiere anche la causa e suggerirne il rimedio.

È indubitato che la massima parte delle Società Operaje del Veneto, non si mostrano ispirate da quei veri sentimenti e fondate su quei santi principj, ai quali si sforzò per tutta la sua vita di indirizzarle e piantarle la vasta ed acuta mente di Giuseppe Mazzini.

Egli si avvide che una volta cacciato lo straniero d'Italia col mezzo di questo Governo, che a tale intento egli stesso avea riconosciuto buono, il procedere si sarebbe arrestato, e la consorteria dei governanti paga dell'acquistata indipendenza, avrebbe dimenticato il popolo coi suoi bisogni e repressa la libertà, sua naturale nemica.

Mazzini che avea previsto, provvide, e mostrò ai deboli come potessero esser forti nella unione, e forti non per opprimere, ma per non essere oppressi, (che non pescava nel torbido mai come taluno, vorrei credere più imbecille che infame, si lascia scappare di bocca) forti per tutelare il lavoro e provvedere alla propria educazione. — Mazzini cercò un palladio per la libertà e la trovò nell'associazione dell'operajo.

Qui sta il grande principio e qui lo scopo delle società operaje: — unirsi nel lavoro e nello studio a fine di poggiare a una vera educazione morale e intellettuale, e meritare così un giorno di essere liberi. — Ora l'operajo veneto non lo conosce meno del genovese, del lombardo, del romagnolo, questo principio; egli non è, come ben dice il corrispondente veronese, nè più ottuso, nè più fiacco, gli manca soltanto l'appoggio del partito democratico, cioè, se bene ho inteso, dei pochi democratici non propriamente operai, o se si voglia, degli operai del pensiero. Ma perchè gli manca l'appoggio di questi pochi democratici? Forse che questi glielo negano? No, anzi gli è sull'operajo che il vero democratico fonda le sue spe-

ranze di un più equo e splendido avvenire, poichè egli sa che appunto dalla miglior sorte degli operai dipende il ben essere generale della società.

Come è dunque? Gli è che nel 1866-67, quando nell'entusiasmo della indipendenza e della unità nazionale, sorse dal nulla il maggior numero delle società operaje nei paesi liberati, ignari allora in parte di molte sante dottrine, e più ignari ancora della pratica di una vita del tutto nuova, gli operaj non s'accorsero d'essersi stretti in famiglia con gente non del tutto sincera.

Parecchi, non buoni, approfittando v'entrarono, e molti pur buoni, ma che assimilate, dirò così, col sangue certe idee vecchie, credevano e credono tuttodì e crederanno fors'anco dopo prove del contrario più grosse, che la prosperità possa venire da « uomini di mezza scienza collocati più in alto dalla fortuna » — e questi che non comprenderanno mai nulla, e quelli che non vorranno mai comprendere, sono appunto i nemici dell'operajo e di ogni umano progresso; e vanno gridando continuamente che « è vietato fra operai di occuparsi di politica e di religione » quasi, diceva Mazzini, l'operajo non fosse uomo e cittadino, ma un semplice strumento di produzione.

E qui non sarà certo inutile riportare quelle belle parole che Mazzini stesso nell'aprile del 1870 scriveva all'associazione fra gli operai di Brescia: « So di alcune modificazioni che state facendo al vostro Statuto: e so d'una proposta, che v'è sottomessa tendente a rapirvi il diritto di ogni manifestazione politica e religiosa, che ci sembrasse di dover fare. Non so le segrete intenzioni che la dettarono, ma so che, accettandola, voi tradireste a un tempo i vostri più sacri diritti, il fine della vostra associazione e la causa della classe operaia che voi in parte rappresentate ».

E qui giova notare che per politica non si deve intendere, sono ancora sue parole: « quella dei raggiratori, degli uomini che ambiscono potere o lucro; che vive di piccole guerre per rovesciare un ministro e sostituirne un altro, più favorevole alle speculazioni sognate, agli interessi di una data classe; che s'agita in una certa stampa, organo di piccole consorterie o di piccoli interessi locali, ecc. »... ma quella « che appartiene per dovere e diritto a quanti nascono sotto il cielo d'Italia; quella che ispirata dalla fede in Dio e nella legge morale, lavora intorno alle grandi questioni di Educazione, di Libertà, di Prosperità, d'Onore e di Moralità nazionale, ecc. (1). »

Ecco come la intendeva il più grande maestro della classe operaia; però fin tanto che i nostri operai non avranno imparato a conoscere e a schermirsi da questi loro interni nemici che ho detto di sopra, i quali avidi di dominare sopra plebi abbruttite vorrebbero anche al nostro popolo predicare, che badi ora allo interesse suo materiale unicamente, per ridurlo in altrettante confraternite di S. Paolo o di S. Filippo, non sarà loro dato facilmente di accostarsi, come saggiamente consiglia il corrispondente di Verona, al partito democratico.

Nello scrivere questo mio pensiero sulle società operaie venete, non ebbi certo in animo di aggiunger parola, a quanto è stato ottimamente svolto nella lettera del di Lei corrispondente di Verona, ma solo ho avuto il desiderio di concorrere anch'io con la mia debole voce a pregare, se eccitare non posso, gli operai ed i democratici a studiare e a occuparsi un poco più di questa questione. A.

(1) Lettera di G. Mazzini. — Genova, Stabilimento degli Artisti tipografi, 1873.

Appendice Letteraria

BIBLIOGRAFIA

Da un egregio abbonato riceviamo e pubblichiamo alcuni cenni critici intitolati:

Gli scritti del Conte Carlo Leoni

III.

BELLO NELL'ATTUALITÀ

(continuazione)

Indi trascorre ad occuparsi della moda, biasimando le donne che amano la coda — del lotto e delle sue vittime, — del vino e dell'ubriacchezza — dell'assedio di Venezia — della rotta di Novara — e così via via colle più strambe osservazioni, e con fraseggiamenti ancora più strambi, vi discorre della redazione di un giornale, di cronache, di esagerazioni, di spiritismo, di Dante, Petrarca, Vittor Hugo, e Barbieri; di lettere inedite, di tormenti epigrafici, ed in-

fine del risorgimento italiano in versi sciolti, e se tutto questo vi par poco, fate voi la giunta alla derrata.

Nella lettura di questi saggi, ci avvenne di fare due capitali osservazioni, l'una che la traduzione regalataci dall'autore del brano di Vittor Hugo sopra Dante, alle pagine 169, 170 non ci sembra farina del suo sacco; l'altra che quando egli ci dava l'elogio dell'oratore Padovano ab. Giuseppe Barbieri, poteva comodamente omettere la peregrina notizia, che il cuore dell'amico abate « costretto dal crudele celiato ad un'apatia fittizia, apparente, » si tradisse inesorabile alla vista di « qualche simpatica creatura, e più all'apparire di bei fanciulli! »

L'ottavo capitolo, il quale occupa 50 pagine, tratta d'una materia tutta speciale dell'autore, vale a dire di « epigrafia » che, come ci dice, sta: « tra la poesia e l'eloquenza assisa —

» ed è arte che non s'insegna, si sente; è un polimetro muto; sintesi » scultoria: impugna la penna, ed in » sublime nudità scolpisce, vibra, incide, sparisce! » Quest'ultima qualifica vale un tesoro da sè sola!

Ad esempio l'autore vi presenta 82 epigrafi di vario genere, e di sua fattura, e qui voi trovate « le mura di » petti, gli amorosi marmi, lo sterminio che rugge, la spada che freme altera, l'Italia da tre nazioni stuprata, » il dorato vizio sbattuto su patrizii » volti, l'idea fatta fulmine, le lasciate vie arruffianate, la natura sorpresa » nei vergini penetrami, il sapiente » carro che vola, il fulmine loquace, » gli ardori della creta sciolti in bellezza, » e così di seguito con una fraseologia che vi sfacella il cranio, con quale e quanto vantaggio della lingua, del suo gusto e del senso comune, Iddio vel dica!!

Nel capitolo IX l'autore parla dell'educazione e dello scetticismo, e vi presenta le fotografie dell'Ateo e della spiritualità. Secondo lui, agli occhi dell'Ateo ogni legge è tirannia, il giusto non è che una convenzione, una vana superbia l'onore, un turpe lucro la vita, gentilezza e cortesia una maschera; e scusate se è poco!!

Proclamasi il dolore « eterno educatore che suggella la scienza; e » vuolsi che l'uomo felice abbia un » che di sinistro e torbido!! » Dunque si può concludere essere affatto fuori di strada l'umanità, che stoltamente aspira ad esser felice, perchè allorchando avrà raggiunto il suo scopo, essa sarà tutta « sinistra e torbida!! »

Gli altri capitoli che trattano le materie già in principio accennate, sono tutti poco su poco giù sul medesimo stampo dei precedenti — e questo basti per farsene un adeguato concetto. L.

LA FRANCIA ATTUALE giudicata da un francese

Traduciamo dal *Pensiero di Nizza* una lettera francese mandatagli da Parigi da un « distinto personaggio, il quale « per la lunga pratica degli affari, per i frequenti viaggi, per le conoscenze di tutti gli statisti più reputati d'Europa, è « forse uno degli uomini più « competenti a giudicare dell'attuale situazione in Europa. »

Parigi 28 aprile

Mio caro amico,
Voi mi domandate com'io la pensi intorno alla situazione attuale. A Nizza, ove voi avreste a vivere tranquillamente all'ombra degli aranci, voi pure subite il contraccolpo delle notizie a sensation, che il telegrafo e la polemica ardente e rude dei giornali non fanno che maggiormente aggravare! A voi sembra che a Parigi noi si dovrebbe vedere più davvicino in quale maniera gli avvenimenti si sviluppino in Europa. Ahimè, voi v'ingannate! Quando che l'Europa prestava un orecchio attento ai menomi rumori che partivano dalle Tuilleries, qui a Parigi si era nel primo rango per prevedere l'avvenire. Ma in allora la Francia era padrona di creare gli avvenimenti, in oggi li subisce.

E' la Prussia che li crea; è il Cancelliere della Germania. Ora si può prevedere e predire qual limite questa strana intelligenza abbia prefisso al movimento rigeneratore della potenza francese, al di là della quale egli si crederà in diritto di riprendere le armi contro di noi, almeno che noi non ci rassegniamo a subire le umiliazioni che gli aggradirà d'infingerci?

Imperocchè noi siamo giunti a questa fatale estremità. Se noi mettiamo mano a riorganizzare le nostre forze, sembra che noi apparecchiamo le armi per la rivincita; se, all'incontrario, noi rallentiamo il lavoro di riorganizzazione, noi di gradino in gradino discendiamo molto bassi nella stima del mondo.

Io veggio l'avvenire molto oscuro e ciò che d'avvantaggio mi cruccia gli è scorgere intorno a noi della gente, onestissima in verità, ma poco capace di resistere alla corrente che ci trascina nel precipizio. Uomini di Stato e giornalisti credono di avere compiuta l'opera, allorchè abbiano ritrovato e messa alla luce una regola di Diritto Internazionale, e ch'essi l'abbiano contrapposta alle pretese prussiane. Io deploro un tale accecamento. Noi non possiamo più parlare del Basso Impero, perchè siamo a Repubblica, ma noi ne mettiamo in opera tutti i costumi. Noi discutiamo, noi andiamo in traccia di alleanze di qua e di là, mentre la Prussia opera e si apparecchia ad assalirci, e mentre che l'Europa ci dà consigli, ma niente più che consigli.

Frattanto i partiti s'interessano a fondare o a distruggere la Repubblica per assicurare il Senato di una maggioranza capace di consolidare o a trasformare, secondo i desideri di ciascuno, le istituzioni esistenti.

Gli è proprio da arrossire per la nostra leggerezza e per la nostra dappocaggine politica! Povera Francia! Più che mai ella avrebbe bisogno di un grande ministro ed invece si getta in seno a vanitosi e incapaci. Ma io vi saluto, nel timore che voi non troviate che il mio nero sia troppo fantastico; piacesse a Dio che voi aveste ragione!

Gli Ufficiali del 48 e 49

La commissione delegata dagli ufficiali Romani e Veneti del 1848-49 per la pensione, si è presentata al Presidente del consiglio dei ministri, il quale con un'accoglienza cortese e gentile manifestò le sue ottime disposizioni: soggiungendo che egli, mentre riconosce la giustizia della domanda, è rammaricato di vedere tra i detti ufficiali, uno di quegli uomini, indicando la persona del colonnello Calandrelli, che dopo essersi illustrati per la redenzione della patria ed aver patito prigionia e esilio, sono fin qui giaciuti nella dimenticanza.

Parole! Parole! Direbbe Amleto. E i fatti a quando?

I RIBELLI DI GENOVA

Scrivono da Genova al *Progresso* di Piacenza in data del 2 maggio:

Ieri ebbe termine il dibattimento che durava da cinque giorni, contro i ribelli nella famosa dimostrazione pella soppressione del nostro porto franco. Di 25 imputati, quattro soli vennero condannati a qualche giorno di carcere, gli altri furono assolti. Fu una vera commedia ad *majorem gloriam* delle istituzioni che ci reggono, stigmatizzata da tutta la stampa, senza distinzione di partito.

SCISSURE BONAPARTISTE

Si legge nell'*Echo Universel*:

Le dissensioni che si fanno di più in più vive nel partito bonapartista apportano, a quel che pare, delle gravissime apprensioni a Chislehurst. Vi si è informati della opposizione che incontrano i progetti del signor Rohuer, in una frazione importante, e si vorrebbe condurlo a dare soddisfazione su diversi punti ai giovani.

FRATI CONDANNATI

La Corte di Assise di Messina ha in questi giorni condannato a 5 anni di carcere (ritenuti come colpevoli di furto) i due frati, che preposti alla custodia del cimitero, aprivano le casse dei cadaveri, rubando gli oggetti di valore e di vestiario, e vendendo il legname delle casse. (La Linca)

Ferrovie Sarde

Il *Corriere di Sardegna* dice, essergli assicurato che il deputato e sindaco marchese Roberti ha telegrafato stamane al prefetto della provincia, facendogli conoscere che un gruppo di banchieri è disposto di unirsi in società per fare al ministero proposte accettabili per la costruzione delle ferrovie.

CORRIERE VENETO

VENEZIA. — La morte del signor Cosselli avvenuta alla Mira, avvenne per effetto d'un mero accidente.

— Un inglese diretto da Venezia a Milano fu derubato d'alcuni effetti preziosi che teneva in una valigia chiusa a due chiavi.

ADRIA. — Il governo non ha ancora accettato le dimissioni del sindaco Alfonso Turri, presentato fino dal passato Novembre 1874.

VERONA. — La notte del giorno 4 in questa città succedero insolitamente alcuni fatti di sangue. Certo Piazzola ferì gravemente un tal Damasci con arma tagliente. Poco dopo certo A. Gatti, persona pregiudicata, riportò una ferita dalla quale sparse molto sangue. Le macchie di sangue diffuse in vari punti aveano dato luogo

in città a molte dicerie e si esagerava un preteso numero di feriti e di uccisi, i quali nel fatto erano 3.

MANTOVA. — Togliamo dalla *Favilla* sotto il titolo: — Gli affogati del Frassino — Ieri sera dopo le ore 6 nella Corte detta Seconda Tenca, comune di S. Giorgio, tre giovani, Borsatti Giovanni d'anni 15, Germano d'anni 20, Luigi d'anni 26, entrati successivamente dall'apertura superiore in una botte della capacità di circa 40 ettolitri, da qualche tempo vuota e che solo conteneva poca feccia di vino nel fondo, per togliere lo sportello dalla parte anteriore, vi rimasero asfissati per modo che dagli accorsi i primi due furono estratti cadaveri, il terzo morì mentre veniva tolto dalla botte medesima, la quale è di proprietà dell'affittuale Antonio Cavicchioli.

ROVIGO. — La commissione incaricata di studiare la località per il ponte a chiatte da costruirsi pel Po di fronte a Corbola andrà sopralluogo dentro la settimana.

UDINE. — Certa Andreuzzi Francesca, che si spacciava in qualità di profetessa e di santa, tratta dinanzi al Pretore, fu condannata in pubblico dibattimento a 10 giorni di carcere, e furono condannati a 150 lire di multa con un mese di carcere anche i suoi padroni, essendo risultati complici delle trufferie commesse dalla domestica.

BELLUNO. — Fra non molto si aprirà un servizio telegrafico ad Auronzo ed uno a Fonzaso.

— Nel progetto approvato ieri l'altro dalla Camera per la costruzione di 62 strade divise in tre serie si sa che appartengono a quelle della seconda serie per il Veneto le seguenti:

1. Strada Nazionale Pontebbana presso i piani di Portis, per Tolmezzo Rigolato, Sappada e Santo Stefano a Montecroce.

2. Diramazione della precedente da Villa Santina per Ampezzo, Lorenzago ed Auronzo al Monte Mesocorina.

CONEGLIANO. — Si parla di un Istituto Vinicolo Regionale desiderato da tutti, e che manca ancora in questo paese, il quale fornisce il suo classico vino a tutti i paesi.

S'invitano i sig. Abbonati fuori di città, che sono in arretrato di pagamento di farlo il più presto possibile, inviando l'importo mediante Vaglia Postale.

CRONACA PADOVANA e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina.

Il *Corriere Veneto* di ieri ha un articolo di lode alla moderazione di Gambetta, un altro articolo devoluto alla dimissionaria commissione delle ferrovie di Venezia, ed una seconda lettera sufficientemente acidula del prof. Lazzaretti al prof. Canestrini sul processo d'Avanzo.

Coloro che sono venuti a lagnarsi da noi nei documenti bonapartisti del *Giornale di Padova*, ora cominciano a brontolare delle polemiche per il processo d'Avanzo. Ma coloro sono incontentabili!

— Un articolo nel *Giornale di Padova* Eureka, Eureka! d'opposizione alla Camera desidera il potere (non mancherebbe altro che non lo desiderasse); « il suo torto nella questione ecclesiastica si è di non saper separare le ragioni dello stretto diritto da quello dell'opportunità » (idea da buoni bocconi); ed infine sciupa un tempo prezioso.

Così il sapere se d'ora innanzi lo Stato dovrà baciare la pantofola del Santo Padre, o procedere indipendente pel cammino della civiltà, è sciupare il tempo prezioso che dovrebbe impiegarsi a raggiungere il solito e famoso pareggio....

Oh, giornali ufficiali; quanti spropositi vi fa commettere... il privilegio degli annunci!

Abbiamo ricevuto da alcuni giorni una lettera d'un nostro collaboratore, che oggi di buon grado pubblichiamo, sotto riserva, non avendolo potuto prima per mancanza di spazio.

Onorevole Direttore

Nel numero 55 del *Bacchiglione*, lessi una circolare degli studenti di Napoli, i quali minacciati nella libertà d'insegnamento fanno appello ai colleghi delle altre Università italiane, perchè tutti si scuotano a propugnare, com'essi fecero in numeroso Comizio, le guarentigie esigibili sotto un governo rappresentativo, e riassunte nel grande apoteigma:

Libera scuola in libero Stato.

È chiaro che formare una solidarietà fra tutte le Università della penisola, è l'unico mezzo che si possa sperimentare per opporre un ostacolo ai provvedimenti poco pratici, anzi dirò alle misure liberticide d'un ministro, il quale essendo creatura dei moderati, governa per l'interesse d'un partito, non già per quello della pubblica istruzione.

Ma ahimè! i generosi propositi dei fratelli studenti di Napoli non trovarono eco alcuna presso la nostra Università.

Ciò è inverosimilmente, perchè potrà credersi che da noi non si capisca cosa s'intenda per libertà d'insegnamento, nonchè l'importanza di quel che consegue da questa vitale questione.

Chiaramente la ragione dipende dal fatto, che oggi giorno la nostra scolaresca si trova in un periodo di tanto scadimento in fatto d'iniziativa, quale forse mai non si ricorda.

Non ch'io intenda di negare la presenza di alcuni ingegni della scienza premurosi, i quali per lo studio, e le cognizioni si contraddistinguono sugli altri; di questi ve ne furono sempre e ve ne sono anche adesso nel nostro Ateneo, che diede i rudimenti a tanti uomini insigni in tutte le scienze; io intendo parlare di quella maggioranza che costituisce propriamente il corpo universitario e dalla quale deriva il carattere d'una scolaresca.

Questa maggioranza è pur costituita da giovani di vent'anni, ma devo dirlo con estremo rammarico, a Padova anzichè rappresentare un elemento progressista qual si dovrebbe ad una simile collettività d'energia, essa giace irrigidita dal ghiaccio dell'apatia e dell'indifferenza.

Che se pur v'è qualcuno, cui stiano a cuore i nobili interessi che lo riguardano e senta l'orgoglio della propria dignità, gli è mestieri soffocare in se stesso ogni slancio d'iniziativa, persuaso che qualunque tentativo riescirebbe frustraneo nell'esito, se non anche deriso.

Io avrei dei fatti e non pochi coi quali provare il merito delle mie asserzioni, ma la sfacchezza e l'inerzia cui alludo, mi farebbero troppo male mettendoli in rilievo, io studente in questo quattrennio.

Termino per non abusare della di lei cortesia, onorevole direttore; tuttavia perchè dagli studenti attuali delle altre Università e da quelli che verranno dopo di noi nella nostra, non si deplori che nemmeno uno qui a Padova abbia preso sul serio od abbia avuto l'animo di alzare la voce in favore della libertà d'insegnamento; dato che ci sia negata, mi rivolgo a lei tanto cortese, perchè accordi un posticcino a questa mia nel suo libero e indipendente giornale.

Accolga le espressioni della mia stima e rispetto. Uno Studente.

Pellegrinaggi a Padova — Ieri mattina si leggevano per le cantonate della città dei buffi avvisi scritti a mano nei quali si annunciava un pellegrinaggio diretto non sappiamo a qual santo della nostra città.

Noi non sappiamo se il pellegrinaggio avrà luogo veramente come indicherebbe lo stile rugiadoso degli avvisi; ma se così fosse, ne dedurremmo due conseguenze: una, che i buoni cattolici sono sulla strada dell'economia, tanto da non aver denari per stampare un avviso leggibile; secondo, che i buoni cattolici respirano ora che il ministero li lascia tranquillamente fare tutte le loro commedie... quei signori però dovrebbero ricordarsi il proverbio «ogni soverchio rompe il coperchio».

Società Paolo Ferrari. — Martedì a sera l'Unione Filodrammatica Paolo Ferrari invitava alla mensile festa i suoi soci, dando loro nuovamente un doppio trattamento di drammatica e di musica, comeché negli intervalli delle riproduzioni teatrali la orchestra Daniela ebbe ad allegrare colle melodiose armonie il lieto e numeroso convegno. Scelto e gentile fu l'affollato uditorio, assistente alla rappresentazione del grazioso scherzo in un atto: *Un bacio dato non è mai perduto*, del barone F. De Renzi, e della commedia in tre atti di Carlo Goldoni, intitolata: *La Locandiera*. Fu un vero divertimento, dacché bello fu il modo con cui vennero riprodotti i due lavori drammatici, nè potevansi trattare in miglior maniera. Mostrarono quei dilettanti una volta di più in codesta splendida prosa con quanto amore e con quanto zelo si addestrino nella drammatica. I sig. Barbieri, Menato, Erizzo, Vincenzi, e più specialmente la simpatica sig. G. S. cui le lodi non sono mai a sufficienza, gareggiarono in maestria nell'eseguire i ruoli loro affidati e vi agirono, a dir vero, con artistico modo. Dei due lavori poi piacque assai la riproduzione Goldoniana, la quale s'ebbe quei numerosi e quasi frenetici applausi, che pur si convenivano ad avvisare la valentia, con cui fu riprodotto lo scherzo del De Renzi, comunque difficile.

Anche il vestiario fu bene scelto, ed encomio si meritano i soci fondatori sig. Erizzo e Bassi, che dirigono una tale istituzione, i quali vollero bellamente e con scrupolosa cura riprodurvi il costume del secolo passato, che i personaggi ricordavano.

A rendere più brillante essa festa sociale, oltre alla presenza, di tante vaghe donne, vi concorse l'Orchestra Daniela, tutta di dilettanti, i quali pur in questo secondo saggio diedero nuovamente bella prova del loro studio, e mostrarono apertamente con quanto amore coltivino l'arte. Negli intervalli della rappresentazione la sala echeggiò per loro di melodiose note, e vi fu suonata una polka ed una mazurka, graziose composizioni del Daniela — il duetto del *Ruy-Blas* — quello dei *Lombardi*, il *Potpoury* dell'opera: *Chi dura vince*, e quello del *Rigoletto*, che ridotto per oboe e pianoforte, acquistò specialmente al sig. Bernardi dilettante di oboe, che per la prima volta si esponeva da solo al pubblico, bel nome.

Un bravi di cuore a tutti. A 12 ore il trattamento drammatico seguiva una festa da ballo, tutta di famiglia, che protrasse il termine della festa alle tre ant. A. P. L.

Schiamazzati notturni. — Abbiamo continui reclami contro gli schiamazzatori, massimamente dagli abitanti di Borgo Savonarola, i quali la più parte delle notti e soprattutto quella della domenica non possono dormire. Si domanda: le guardie di P. S. non sono incaricate di sorvegliare anche quei dintorni, sebbene lontani?

In Borgo della Paglia, che sta pure in questa città, ed è soggetto come tutto il resto ai regolamenti municipali, bisogna dire che le guardie del Municipio non si curino di far il loro dovere, forse perchè riescirebbe incomoda una passeggiata in quei remoti paraggi.

Pure anche là, come altrove, e forse più là che altrove, perchè in caso di epidemie, da quei luoghi partono le infezioni, la salute pubblica ha diritto di essere efficacemente tutelata. Nella casa al N. 2286 havvi una fogna in vicinanza alla porta d'ingresso; e da quel punto si diffonde all'interno un fetore intollerabile, per modo che i passanti devono otturarsi le narici.

Si provvegga quindi, e si provvegga colla massima sollecitudine.

Società ginnastica di Torino. Fa veramente onore al paese la diffusione che va prendendo l'importante istituto della ginnastica, ormai conosciuto da tutti, come parte integrante dell'educazione.

Riceviamo un opuscolo dettato e

letto dal sig. Momo Cesare nella Palestra di Torino — Le idee che vi sono svolte brevemente, mostrano la profondità dell'autore in questa materia. Esso fa voti perchè il nostro Potere Legislativo renda obbligatoria l'istruzione ginnastica; accenna a coloro che tanto benemeritamente la iniziarono in Italia e lamentando il pregiudizio non del tutto sradicato dall'animo di taluni, i quali trovano ragioni di dissuaderla, nella mala applicazione con cui veniva usata dagli empiristi di una volta, i quali non la indirizzavano allo scopo suo vero, vale a dire di sviluppare nell'istessa gradazione tutte le facoltà dell'uomo, cioè intellettuali, morali e fisiche — conclude col credere opportuno, che in tutta la nazione debba essere una idea direttiva di simile istituto, e questa la più attendibile, cioè basata nè sulla troppa riguardosità, nè sull'esagerazione.

Musica della città di Padova. — Programma dei pezzi da eseguirsi oggi 6 maggio alle ore 7 pom. t. p. in piazza Unità d'Italia.

1. Polka — 2. Sinfonia *Zampa*, Herold — 3. Mazurka — 4. Coro ed aria *Rigoletto*, Verdi. — 5. Ballabile nella *Devadacy*, Dall'Argine. — 6. *Potpoury Giocoliera*, Frelik. — 7. Marcia.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI — La Veneta Compagnia di Angelo Moro-Lin rappresenterà: *Le Baruffe in famiglia*, commedia nuovissima di G. Gallina, con farsa. — Ore 8 1/2.

DA ROMA

(Nostre corrispondenze)

4 Maggio

Ieri ed oggi molti deputati alla Camera e molta gente nella tribuna. Come sapete, si trattava dell'interpellanza Mancini.

Il protagonista, quello che doveva dare il nome alla discussione, non fu più di La Porta, ma di Mancini. C'è sempre e dappertutto quelle benedette questioncelle di persone. Gli onorevoli, sieno di Destra o di Sinistra, non cessano d'essere uomini.

Nella discussione di questa interpellanza si sono fatti e si faranno dei gran bei discorsi, ma l'interpellanza stessa non approderà a nulla. Si verrà ad una votazione, si farà un appello nominale ed il ministero avrà la maggioranza. La conclusione sarà questa: che si saranno perdute tre o quattro sedute inutilmente.

Dico inutilmente, giacchè nè il paese, nè il principio liberale avranno guadagnato nulla. Il ministero potrà sempre dire: questa opposizione che fa tanto chiasso, che vuol salire al potere, non è altro che una minoranza. Possono le minoranze assumere il governo dello Stato? Non sarebbe ciò del tutto contrario alle tradizioni ed ai principii costituzionali?

Con la Camera attuale, ve lo scrissi già altra volta, il ministero non cadrà mai, se non nelle questioni amministrative e finanziarie.

Se il ministero non osa affrontarla e se preferisce invece la vergogna di ritirare i progetti di legge che la risguardano, l'opposizione dimostra assai poco buon senso tattico e politico, offrendo esse stesse di discutere questioni politico-ecclesiastiche.

La nostra Camera dei Deputati non è per nulla un'assemblea politica, ma bensì un *Consiglio d'Amministrazione di una Società anonima*.

Fino ad ora gli azionisti di queste società sono stati sempre moderati; ora pare che siano per diventarlo gli elettori, e gli elettori italiani non si occupano se non della tassa che devono pagare e dell'amministrazione che non possono con vocabolo decente qualificare.

RECENTISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 maggio

Bonfadini svolge una proposta di legge diretta a modificare la legge

elettorale circa il computo dei professori appartenenti al consiglio superiore nella categoria speciale ovvero nella generale dei deputati impiegati, escludendoli da questa. La *Proposta* è consentita da *Bonghi*, non dissentita da *Massari* e viene presa in considerazione. Per essa s'incarica il presidente di nominare una commissione speciale. *Cantelli* presenta parecchi documenti riguardanti la legge dei provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza, domandandone la stampa e pregando la commissione di trovarsi prestamente in grado di riferirne. La Camera acconsente alla stampa. *Lioy* si lagna poscia del soverchio indugio posto a presentare la relazione intorno a tale legge di tanta importanza e necessità. *Depretis*, relatore della medesima, dà dei ragguagli intorno i lavori delle commissioni ormai compiuti, e promette di presentare fra breve la relazione.

Viene presentata la relazione del progetto concernente le basi organiche della milizia territoriale comunale.

Si discute quindi la risoluzione proposta ieri da Mancini. *Tommasi* opina che non si potesse certamente prevedere che le libertà concesse alla chiesa colla legge delle guarantee dovessero svolgersi a tutto vantaggio della curia Romana padroneggiata da una frazione assoluta, tirannica ostile ad ogni libero reggimento, e che certo non costituisce da sé la Chiesa Cattolica; opina che si ebbe torto ad applicare a tale specie di setta quasi esclusivamente il beneficio della legge citata: soggiunge essere ormai tempo d'uscire da un errore funesto, gravido di conseguenze, dannoso alla migliore parte del clero, al ministero religioso, all'intera società, senza però derogare alla legge medesima. Avvisa che lo stato debba principalmente cessare di essere amministratore del patrimonio ecclesiastico e costituire le congregazioni diocesane, parrocchiali; egli pertanto, mentre consente nella sostanza della risoluzione di *Mancini*, ne disapprova la forma perchè negativa di quanto egli crede opportuno e necessario. Si riserva a proporre un altro ordine del giorno.

Guerrieri Gonzaga comincia dichiarando al ministero che se credessero d'aver tenuto la migliore condotta ecclesiastica possibile non interpreterebbero bene l'opinione pubblica e nemmeno quella d'alcuni suoi amici politici. Esso però comprende i motivi da cui il governo fu mosso ad applicare, come fece, la legge delle guarantee, legge che speravasi valesse a ringiovanire la Chiesa e produsse invece effetti ben diversi, accrescendo l'autorità dei pontefici sopra dei vescovi, e abbandonò il basso clero in balla dei vescovi. Egli esamina varie concessioni contenute da tali leggi e l'applicazione fattane, dimostrando come derivasse l'assolutismo da lui notato. Perciò invoca la politica la più attiva ed energica, e conchiude con un ordine del giorno secondo cui la Camera, ferma nel volere che i diritti dello Stato restino riservati nella legge delle guarantee e sieno mantenuti nelle loro maggiori estensioni, invita il ministero a presentare sollecitamente una legge sulla amministrazione della proprietà ecclesiastica.

Auriti confuta partitamente le accuse mosse contro il ministero e contro il suo indirizzo politico religioso. Dimostra con argomenti desunti dallo spirito e dallo scopo della legge sulle guarantee e dalle manifestazioni dei sentimenti generali delle popolazioni, che la politica seguita in questa maniera dal ministero è la regolare esplicazione ed esecuzione della detta legge e che l'addottarne una contraria, una di pressione, di resistenza assoluta recherebbe effetti pessimi.

Mancini replica alle osservazioni fattegli dal preopinante.

La discussione sarà continuata domani. (Agenz. Stefani).

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA 4 — Camera dei Comuni. *Oclery* propone che si riconoscano i carlisti come belligeranti. — *Bourke*

combatte questa proposta e dice che l'Inghilterra non ha nessun interesse a riconoscere i carlisti. — La proposta viene ritirata.

Bourke rispondendo a *Potter* dice che l'Italia ha l'intenzione di modificare i trattati doganali colle potenze. L'Inghilterra ha coll'Italia soltanto un trattato di commercio e di navigazione, il quale le accorda dei diritti come a una nazione più favorita; quindi l'Inghilterra considera come questione d'alta importanza una qualsiasi concessione fatta ad altra potenza.

Il ministro inglese a Roma ebbe istruzioni per far conoscere al governo italiano le vedute dell'Inghilterra.

BRUXELLES 4 — Camera — Il ministro degli esteri legge la risposta alla nota tedesca. — Dice che il governo non declinò nella prima risposta le domande tedesche del 3 febbraio, ma dichiarò che seguirà in ogni caso la condotta delle altre potenze. Dice che l'istruzione nell'affare Duchesne non è ancora terminata. Soggiunge che avendo la Germania chiesto al Belgio dal punto di vista generale, di esaminare i mezzi per impedire gli attacchi contro i vicini, e per mantenere le buone relazioni internazionali, ed avendo lo stesso Cancelliere dello Impero manifestata l'intenzione di completare la legislazione tedesca, il governo del re vedrà come deve agire quando conoscerà le misure adottate dalla Germania ed altrove. Il Belgio è deciso ad adempiere ai doveri di neutralità, e non dubita delle intenzioni che animarono il gabinetto di Berlino.

Il Belgio dà una grande importanza al mantenimento delle eccellenti relazioni colla Germania.

Dopo la lettura, il ministro disse che tra i fatti di cui parla la nota, uno sollevò una questione speciale di diritto penale, cioè l'affare Duchesne.

Pubblicheremo la nota su questo proposito primachè l'istruzione sia terminata, e qualunque ne siano i risultati, conformeremo lealmente la nostra condotta alle dichiarazioni che abbiamo fatte a Berlino.

Gli altri fatti entrano nella questione più generale sviluppata dalla nota del 15 aprile.

Il ministro fa caldo appello al patriottismo di tutti, e spera di essere stato fedele interprete dei sentimenti del Belgio.

Spera che questi sentimenti saranno apprezzati dalla Germania.

La discussione è rinviata a venerdì.

PARIGI 5 — Una nota constata le promozioni dei generali, come fu pubblicato dal *Journal Officiel*. Esse erano divenute necessarie in seguito all'iscrizione nei quadri di riserva d'un numero eguale di generali in attività.

Affinchè nessuno sia tratto in errore circa lo spirito di questa misura, la nota riproduce le nomine, indicando i nomi di ciascun generale rimpiazzato.

BERLINO 5 — La riunione dei delegati delle diverse frazioni della Camera dei deputati, eccettuato il centro decise di approvare il progetto per la soppressione dei conventi senza modificazioni. Il progetto si discuterà venerdì. Il Consiglio federale è convocato pel 10 maggio.

PEST 5 — La Camera dei Signori respinse il progetto di riorganizzazione dei tribunali, dopochè il presidente della Camera dei Signori *Mailath*, parlando contro questo progetto fece osservare che esso non reca alcun vantaggio finanziario, e che è dannoso all'indipendenza dei giudici.

PARIGI 5 — Le voci corse alla borsa circa le nostre relazioni coll'estero, non possono essere giustificate nè da alcuna notizia ricevuta nè da alcun incidente.

I giornali di Bruxelles approvano la risposta del ministero Belga.

BILBAO 5 — Corrono voci di nuovi pronunciamenti Cabreristi in Valenza e in Catalogna.

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farm. O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCHE A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. C. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMI DI EUROPA.

Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1863, e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Blenorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa, quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi o specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano, tralasciando di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo stizzico Gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta; e decrepente. Havvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccietta militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro utero-vaginale, utero-vulvare metrite od ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste Pillole sono d'un'efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uterini, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candele od minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo stomaco; si può servirsene anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le vere Galleani di Milano, e non mai accettare che queste.

Prezzo di ciascuna scatola Lire 2 contro vaglia postale, o in francobolli di Lire 2 20 si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna.

Sul primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamente:

1. PILLOLE ANTIGONORROICHE del Prof. D. P. C. Porta.

2. POLVERE PER ACQUA SEDATIVA del farmacista O. Galleani, onde essere sperimentati sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risultato:

a) nella gonorrea uretrale acuta e cronica — b) nello stringimento uretrale — c) nell'ingorgo renoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro uretro-vaginale — f) nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in ispecial modo usò la polvere preparata per astringente liquido (ACQUA SEDATIVA) valendosi e come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.

Le Pillole antigonorroiche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anco completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità.

In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo suggello.

Vienna li 30 dicembre 1873.

Firmato Dott. Raffaele Cocchi

assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.
Orléans, 15 maggio 1874.

Goccietta Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccietta militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre snesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. LAFARGE, Medico divisionale ad Orléans.

Napoli, 14 aprile 1873.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani. Stringimenti Uretrali. Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonorree, ho ricorso ai medici di qui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Orommenlik, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo urinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candele. Lessi sul *Pungolo* di costì l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo urino un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore.

A. DEL GREC.

Livorno, 27 settembre 1869.

Pregiatissimo sig. Galleani. Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volli provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirroso al collo dell'utero e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura coll'Acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò e pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. DE R..... Levatrice approvata.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a PADOVA Farmacia, dell'Università. Pianeri e Mauri, negoz. Luigi Cornelio, farmacista. Sani Baggiano, farmacista. Zanetti, farmacista. Bernardi e Durer, farmacia. Pertile farmacia. Gasparini F., farmacia. Francesconi, farmacia. Sani Pietro. ADRIA. Bruscaini Giuseppe. Paolucci Domenico, farmacista. BASSANO. Luigi Fabris, farmacista. Gherardi Vincenzo, farmacia. Baldassare, farmacia. BELLUNO. Locatelli, farmacia. CHIOGGIA. Camuffo Gio. Battista. CITTADELLA. Munari farmacia. CONEGLIANO. Marchi, farmacia. ESTE. Negri Evangelista, farmacia. Martini. GOITO. Koob Antonio. LEGNAGO. De Stefano, farmacia. Valeri G., farmacia.

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI. — MILANO, VIA MERAVIGLI, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita Commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

(Traduzione dall'Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è un specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non supremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abelle Médicée di Parigi

L'ABELLE MEDICALE di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla TELA ALL'ARNICA di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle RENTI dei dolori lombari, o REUMATISMI, e principalmente nelle donne soggette a tale disturbi, con LEUCORREA; in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe DISTORSIONI, CONTUSIONI, SCHIACCIAMENTI; stanchezza di un'articolazione in seguito ad un'eccessivo lavoro FATIGOSO, dolori puntorii costali od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai PIEDI, cioè CALLI, anche interdigitali, bruciere della pianta, durezza e sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa TELA del Galleani, ma proporre ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle FERITE, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

È inutile di indicare a qual uso sia destinata la TELA all'ARNICA GALLEANI, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima. È bene però l'avvertire come molte altre TELE sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI, e d'ARNICA ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è unica nel suo genere nella avvedo di comune coi tanti cerotti che si vendono ove l'ARNICA c'entra per nulla! Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mal non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta medicale di Colonia (Prussia) 27 ottobre 1867: « Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Quello non è che cerotto semplice, ossia oxillon, di cui si vuole farne una panacea. »

La vera tela all'ARNICA O. GALLEANI, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie, e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda doppia franca per posta nel Regno L. 1. 20. Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la TELA vera GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

PILLOLE VEGETALI depurative del sangue

Siculiana li 14 marzo 1874.

Pregiatissimo sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che le PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE di Ottavio Galleani, farmacista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poichè noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati sperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perchè invece di espellersi o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con dolori vaganti e transitori, con chiazze erpetiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamento nei vassellini della cornea dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigorose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle prelodate Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svani come per incanto l'erpete, cessarono i dolori, il prurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Così continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo anco un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperò essendo terminate al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispiacevoli avvertitesi, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marcato un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di piccole esplosioni erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uno sfinimento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette Pillole, richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente migliorata, e siamo sicuri della perfetta guarigione.

In accerto del vero si è firmato il presente

G. TERMINI, Cancell. della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 1. 50.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

sono distinti Medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a MANTOVA. Nuvoletti Federico, farmacia. Rigatelli, farmacia. Dalla Chiara, farmacia. MIRA. Roberti Ferdinando, farmacia. MESTRE. Tossi, farmacia. MONTAGNANA. Andolfato, farmacia. ODERZO. L. Cinotti. L. Dismutti. PESCHIERA. Farmacia Vedova Masotti. PORDENONE. Roviglio, farmacia. Marini, farmacia. Varaschini, farmacia. PORTOGUARO. Malimpiero A. farmacia. ROVIGO. Diego Antonio, farmacia. Gambarotti. Caffagnoli G. SACILE. Bussetti, farmacia. SERRAVALLE. De Macchi, farmacia. S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartaro, farmacia.

Tip. Crescini